

*ENRICO GASBARRA*

*CANDIDATO SEGRETERIA PD LAZIO*

## **IL PD DEI GRANDI PASSI**

*Care democratiche, cari democratici,*

vorrei iniziare raccontandovi due storie, anzi due in una.

Alla fine degli anni '70, Ronald Wayne cofondatore di Apple, non immaginando lo straordinario successo dell'azienda di Steve Jobs, vendette la sua quota per soli 800 dollari.

In Italia, al contrario, Pier Giorgio Perotto, ingegnere alla Olivetti pochi anni prima inventò il primo personal computer della storia, anticipando di 15 anni Bill Gates. Si chiamava "P101" o semplicemente *Perottina* e nacque da un team di personaggi geniali. Un team che realizzò il sogno di trasformare i giganteschi calcolatori elettronici riservati a pochissimi, in oggetti portatili per tutti.

Sogno che si infranse dopo la morte di Adriano Olivetti, quando le banche imposero come condizione per il salvataggio, di vendere l'elettronica.

Le due storie insegnano che c'è chi crede nei sogni e chi non ci crede.

Chi non riesce ad intuire il futuro e chi, al contrario, lo intuisce perfettamente, ma ha la sorte di vivere nel posto sbagliato. La differenza è grande: nel primo caso il danno ricade sul **singolo**, nel secondo su tutti, sull'**intero Paese**.

Ho voluto aprire questo documento politico-programmatico con un prologo apparentemente fuori contesto, ma che sintetizza i due rischi storici corsi dal Partito Democratico in questi anni di cammino:

- quello di non sposare fino in fondo il grande **progetto riformista** e di modernizzazione e quello di soccombere sotto il peso delle proprie storie.

Rischi che il PD deve definitivamente superare, ma la doppia storia è al tempo stesso anche un paradigma dell'Italia.

Lo sanno i giovani che non trovano risorse per le loro *start-up*, perché il Paese non investe culturalmente sul **futuro**, bloccato dalla gerontocrazia che è diventata patologica.

*“In Italia non sarebbe mai stato possibile, da noi la Rete era vista come un giuoco”. È la conclusione triste, espressa pochi giorni fa da Massimo Marchiori, un autentico guru mondiale di Internet, il padre del progetto che è alla base di Google.*

## LA DESTRA CI HA PORTATI AD UN PASSO DAL BARATRO

Questo è il Paese che ereditiamo dalla destra.

Un Paese che a novembre ha rischiato il fallimento.

Una cultura politica che, ad una società in movimento, portatrice di domande e bisogni del tutto inediti, ha risposto con la logica dei ‘blocchi sociali’ e della tutela di conquiste la cui difesa immobile finiva con il privare di diritti fondamentali altri pezzi di società.

Un’idea di comunità dove i più forti sono diventati ancora più forti, i deboli ancora più deboli e numerosi.

Penso al governo Berlusconi-Lega, alle risposte alla crisi - ma per restare ai nostri confini - soprattutto alla destra che governa alcune città e Province del Lazio, la Capitale, la Regione.

Nella classifica della “*Qualità della vita*”, Roma con Alemanno è passata dall’8° posto del 2007, al 35° del 2010 e al 23° di quest’anno;

- ha visto esplodere la Cassa integrazione: 33 milioni di ore nel 2010 (+14,7% rispetto al 2009), che soltanto da gennaio ad ottobre 2011 è cresciuta del 70% rispetto all’anno precedente;
- così come la percentuale dei disoccupati dall’8,1 al 9,3%.

Soltanto nel 2010 gli istituti di credito della Capitale hanno raccolto un miliardo di euro in meno rispetto al 2009; le sofferenze bancarie hanno raggiunto quota **7 miliardi di euro** e l’accesso al credito è diventato più difficile.

In un solo anno, dal 2008 al 2009, i **protesti a Roma** sono passati da 530 a 670 milioni di euro, mentre le aziende romane quotate in Borsa hanno perso 24 miliardi di euro di valore.

Alemanno non soltanto ha **tagliato** il trasporto pubblico, ma ha ridotto in una **condizione drammatica le aziende municipalizzate** che privano ogni giorno i cittadini di servizi decenti, aprendo una nuova e gravissima tensione, creando angoscia in tutti i dipendenti per la precarietà di aziende ormai vicine al **fallimento**.

Un sindaco che nella proposta internazionale e culturale ha riportato Roma dietro tutte le capitali occidentali, annullando lo straordinario lavoro fatto dalle Amministrazioni Rutelli e Veltroni.

Anche l'omaggio della statua ad uno straordinario **papa** come è stato Giovanni Paolo II è diventato un pasticcio, così come la semplice scelta dell'albero di Natale a piazza Venezia è diventata una tragicomica.

Un sindaco ancora vittima del suo passato che lo porta ad essere timido verso le **associazioni** politico-culturali di destra troppe volte protagoniste di azioni **violente**, come è accaduto anche di recente, nei confronti dei militanti del PD al IV Municipio.

Un sindaco che va a sbattere sul Gran Premio di Formula 1 nella Capitale, ma che non mette in campo una politica di interventi per la qualità dell'aria, per una mobilità sostenibile e ricorre al blocco del traffico, alle targhe alterne che oggi sono l'**emergenza**.

La *smart city*, la ricerca, la *green economy* sono il presente e il futuro.

Ha ragione Legambiente: *Ci siamo rotti i polmoni*.

E non è il grido, la critica ottusa di chi è all'opposizione, ma il semplice studio dei dati forniti dalle Asl sui ricoveri causati da malattie respiratorie, i danni delle polveri sottili che, con in testa Roma e Latina, provocano problemi seri alla salute.

Dai report delle aziende ospedaliere emerge con chiarezza che dal 2008 al 2010 le cure e i ricoveri soprattutto sulla popolazione al di sotto dei 18 anni d'età sono aumentati del 2,7%.

In alcuni centri importanti - penso alla Provincia di Frosinone, alla città di Rieti, penso a Viterbo e alla sua Provincia - governati dalla destra, la qualità della **vita è peggiorata**, la disoccupazione è aumentata, così

come a Latina dove la maggioranza politica da troppi anni umilia un territorio dalle grandi potenzialità, rendendolo più povero e depresso, ma soprattutto più esposto alle **infiltrazioni della malavita**.

Una destra cupa, che non mette al primo posto il benessere dei propri cittadini, ma il potere e gli interessi gestiti nelle lotte di correnti spesso risolte con la sfacciata e arrogante soluzione dei **doppi incarichi**.

In questi mesi la giunta **Polverini non ha saputo** e voluto mettere in campo un Piano straordinario anti crisi, ha evitato di decidere su un tema di civiltà come è quello dei rifiuti, scaricando sul tavolo del Prefetto di Roma il compito di trovare una soluzione.

È stata, e con lei Alemanno, sorda alle soluzioni moderne, alle alternative avanzate dal PD, dai gruppi consiliari capitolino e regionale, da molti sindaci, dai **comitati civici di cittadini** che vedono violentare il proprio territorio con la forza del potere, non del dialogo, non con la logica del buon senso. Una destra incurante di dividere comunità, di distruggere economie o siti archeologici unici al mondo.

La stessa destra che guidata dalla Polverini ha distrutto il lavoro delle Amministrazioni Badaloni e Marrazzo, ha sezionato con tagli lineari la **sanità** delle nostre province tagliando oltre **20 ospedali** e che di fronte alla crisi pesante del settore agricolo, che sta facendo chiudere centinaia di aziende della nostra regione, ha risposto col silenzio.

Ha lasciato al proprio destino i **nostri giovani**: 33% dei disoccupati, mentre il 22%, compreso tra i 15 e i 34 anni, non studia né lavora, percentuale che è superiore a quella del Centro Italia.

Nel tempo fantastico della loro vita, gli viene chiesto di aspettare. Aspettare di avere un lavoro certo, un mutuo per la casa e, con questi, la possibilità di costruire una famiglia.

La vita non può essere saltuaria, la **vita** non può essere *part-time*.

**Non possiamo più accettare la politica dei passi indietro.**

Roma Capitale e Regione Lazio hanno oggi aliquote altissime che colpiscono chi lavora e chi dà lavoro, ceto medio e partite Iva, e così migliaia di piccoli e medi imprenditori delle nostre province che oggi pagano tasse locali doppie rispetto ad un collega di altre regioni.

**Imprenditori** che licenziano, che spesso investono anche i propri risparmi per evitare di chiudere la storia di una vita, di veder fallire i propri sacrifici, di vedere svanire un sogno che da sempre (*piccolo è bello!*) è stato l'asse portante della nostra economia, modello per un'Europa che ci invidiava e invidia.

Ma **parallelamente**, mentre il mondo e il sistema-Italia venivano investiti dalla più grande bolla finanziaria della sua storia, a Roma la destra ne ha creata un'altra:

- la *'bolla delle paure sociali'*, con una speculazione che ha travolto lentamente gli istinti, il senso di comunità.

La sicurezza è stata la bandiera della destra che ha alimentato la falsa 'bolla' dell'intolleranza, della paura del diverso, con le città da proteggere con l'esercito e le **ronde**.

Una 'bolla di paure' talmente penetrante che oggi è evidente il totale fallimento del loro programma. La criminalità organizzata dilaga nel Lazio, con le **mafie** che invadono e sparano nelle nostre città senza paura e nel contempo - con questa crisi che moltiplica disoccupazione, usura e precarietà - si alimentano ancor di più.

*"Siamo il Paese di Falcone non di Riina"*, ha gridato Roberto Saviano, ed è vero ma la politica deve per prima dimostrarlo ogni giorno, con le azioni.

La destra che ha speculato sugli istinti, sulle paure, sulla sicurezza, ha poi tolto risorse alle forze di polizia, alla magistratura impegnate in prima linea con uno straordinario senso del dovere a difendere la legalità, le nostre città e la nostra sicurezza.

Ha scritto Victor **Hugo**: *"Aprire una scuola è chiudere una prigione"*.

Una grande verità alla quale la destra e la Lega hanno risposto con tagli indiscriminati e un attacco senza precedenti alla scuola pubblica.

Un **cataclisma** che umilia il corpo docente e crea classi-pollaio che ci allontanano dall'Europa.

**Il PD non può non essere accanto agli insegnanti, ai genitori e quindi ai movimenti studenteschi di protesta.**

Una destra che ha umiliato la **cultura**, *'perché non si mangia'*, e che la immagina soltanto come un *talk show*, incapace di vederla come il nostro

straordinario patrimonio, la nostra forza, la nostra identità e la nostra libertà.

Una destra, che anche nel Lazio, nelle nostre province non è stata capace di riunire le forze vive, i protagonisti dello sviluppo per affrontare l'emergenza, **tutti insieme**, ma soltanto di rinchiudersi nel suo **castello** di favole: *'la crisi non esiste, non è colpa nostra'*.

Ma, ancor più grave, all'interno di questo castello si sono aperte lotte di potere, tra correnti sorde ad ogni tipo di allarme, progetto, proposta.

Pensiamo all'emergenza **casa**, all'impennata del numero di famiglie del Lazio che sono costrette a congelare le rate dei **mutui**, così come all'aumento di persone che si rivolgono alle strutture di **volontariato**, che svolgono un'opera straordinaria, ogni giorno, con grande senso di comunità.

Pensiamo agli allarmi continui lanciati dai sindacati, dalle associazioni di categoria, dalle forze sociali, per mesi e mesi.

Allarmi inghiottiti nel *buco nero* delle Amministrazioni di destra.

Nel frattempo Roma, conosce il tasso più alto di aziende fallite, pressoché simile a quello di Palermo e Bari;

- la percentuale più alta, di persone che improvvisamente si sono trovate senza lavoro;
- vede crescere malattie psico-sociali come è la solitudine metropolitana, un vero e proprio 'mostro', che il sociologo Bauman ha giustamente definito *"la solitudine del cittadino globale"*.

Traumi che non sono individuali e non possono essere individuali.

Traumi che molto spesso hanno portato alla frantumazione dei nuclei familiari.

**Persone** che si sono separate, o che invece magari hanno avuto un figlio, eventi tristi o meravigliosi, che in questa cornice di grandissima precarietà si sono trasformati in autentici drammi di fronte ai quali è mancata e manca una rete sociale moderna che non faccia sentire sole **persone** che non chiedono carità, ma una mano pubblica, amica!

Troppe volte e per troppi anni ho - abbiamo - ascoltato proclami sull'importanza della famiglia, sulle politiche per la **famiglia** da una destra che ha tradito tonnellate di programmi politici-elettorali:

- ha tagliato il fondo per gli asili nido;
- umiliato le donne in gravidanza e le neo mamme che chiedono tutele e flessibilità fiscale;
- ha tagliato i servizi dedicati all'infanzia, tagliato decine di **ospedali** nel Lazio, bloccato il turn-over di medici e paramedici, e dimenticato completamente chi per studio o lavoro ogni giorno è costretto a muoversi con i mezzi pubblici e a viaggiare in treni indegni.

Una destra che non è stata capace di riformare un sistema che è ancora frenato dalla pesantezza di una **burocrazia** che si è trasformata in *lentocrazia*, in un **timbrificio** che non consente di competere, di creare una nuova dimensione basata sui talenti, sulle opportunità.

Un sistema, uno Stato che va asciugato, a cominciare dal taglio degli enti di secondo livello, e quindi con il riordino delle istituzioni amministrative, e una riforma che preveda innanzitutto la fine del bicameralismo perfetto, il **dimezzamento del numero dei parlamentari** e l'abolizione dei vitalizi.

Un riordino che parta dal dimagrimento della pubblica amministrazione e delle amministrazioni locali, senza però annullare il principio della democrazia.

I privilegi vanno tagliati dove ci sono. Non si umiliano coloro che si assumono il compito di servire la comunità dal basso, come gli amministratori dei Municipi e dei Comuni piccoli e grandi.

Fare l'amministratore è il servizio più utile e faticoso, non può essere lasciata soltanto a chi ha un alto reddito la possibilità di amministrare le nostre città.

Sarà fuori moda, ma il PD deve avere il coraggio di sostenere la semplificazione e il riordino amministrativo, opponendosi nel contempo al vento della demagogia per difendere chi con passione amministra le nostre grandi e piccole comunità locali.

La stessa destra che ha chiuso gli occhi e ci ha portato, tutti, dentro una crisi in cui il Paese ha fatto solo passi indietro e a luci spente. Ha difeso se stessa al potere nel Paese, a Roma e nel Lazio, **portandoci nel baratro.**

## IL NUOVO PASSO DEL PD

Il PD del Lazio ha già messo in campo un modello politico-culturale opposto, profondamente alternativo alla destra.

Lo ha fatto in Parlamento, portando avanti un'opposizione difficile, complessa e a volte frustrante, ma incessante e quotidiana con un'azione dei **gruppi parlamentari** che oggi possono rivendicare con orgoglio di essere stati fondamentali per far cadere il vergognoso governo Berlusconi.

Ma lo ha fatto e lo sta facendo con la politica, l'esempio, le scelte, il lavoro dei nostri amministratori che hanno dimostrato di avere un progetto diverso dalla destra.

Basti pensare al buongoverno del sindaco di Frosinone Michele Marini, del presidente della Provincia di Rieti, Fabio Melilli e all'azione riformista, innovatrice, coraggiosa del presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti che ci fa **ben sperare** per la riconquista del Campidoglio.

Amministratori che sono stati considerati **nemici** dal governo Pdl-Lega e **abbandonati** dal governo della Regione Lazio, che di giorno piangeva e criticava l'azione dei ministri e di Berlusconi, ma la sera si piegava al volere del padrone, votando in Parlamento **tutti i provvedimenti di quel governo.**

Costruire un'Italia nuova - non c'è dubbio - è questa la missione, la ragione, il senso del PD che si chiama così a indicare un'identità che si definisce con la più grande conquista del Novecento.

Il Partito Democratico, il partito dell'innovazione, del cambiamento, dell'equità, della sfida alle ingiustizie, ai conservatorismi che paralizzano il Paese e le nostre comunità.

Un Partito che ha l'ambizione di dare all'Italia un **passo nuovo**, che è pronto al governo del Paese.

Un Partito che deve essere il motore che risolveva il Paese da 17 anni di berluscon-ismo. Un *'ismo'* che è entrato nelle nostre istituzioni, nelle nostre vite quotidiane, che è entrato nei nostri costumi, negli stili di vita.

Uscirne non sarà facile, possiamo farlo col **coraggio delle idee** e unendo gli italiani intorno ad un grande progetto di ricostruzione etica, sociale, culturale e politica.

Gli attacchi e le polemiche interne al partito non hanno più scuse se mai ne hanno avute. Ritroviamo **rispetto** tra noi, confrontiamoci per rendere il Partito forte e aperto, non rompiamolo con la stucchevole gara a chi strilla di più.

L'antipolitica interna fine a se stessa è il rovescio della stessa vecchia medaglia della cattiva politica.

Dobbiamo tutti abbracciare la sfida di mettere in campo una buona e nuova politica per risolvere i problemi delle persone.

Responsabilità, **coraggio** e modernizzazione per costruire.

L'Italia ha già troppe macerie, distruggere ancora non serve a nulla, rischia di essere soltanto un'operazione di immagine personale, fine a se stessa.

Fare un'Italia nuova, **ribadisco**, questo è l'obiettivo storico di un Partito che rappresenta il sogno di generazioni di italiani che hanno lottato, creduto, sofferto, lavorato per costruire una nuova casa, che nasce avendo dentro di sé l'eredità di chi ha fatto la **Resistenza**, ha restituito la libertà agli italiani e di chi ha combattuto e sconfitto il terrorismo.

Un Partito che non può più distinguersi e articolarsi tra ex, che non nasce dal nulla, ma che si proietta ora solo verso la nuova casa dei democratici, costruita sulle fondamenta gettate - già nel '95 - dai comitati dell'Ulivo. Una casa con porte e finestre aperte, un Partito distinto e distante dai consigli di amministrazione degli enti pubblici, e da ogni forma di lottizzazione. Un PD che mette al primo posto la lotta per la **legalità**, che è rigoroso nella selezione della sua classe dirigente, nella scelta degli amministratori e che abbia come priorità quella 'questione morale' che - esattamente 30 anni fa - Enrico **Berlinguer** scolpì nella coscienza degli italiani e nella storia del Paese.

*"I partiti non perseguono il bene comune", ammonì e "...noi vogliamo che i partiti cessino di occupare lo Stato".*

Il PD deve essere in trincea contro la malavita, deve essere **unito** contro chi cerca di costruire zone grigie, deve essere al fianco dei cittadini, degli

imprenditori che denunciano con coraggio e grande senso civico le penetrazioni mafiose e deve essere al fianco dei propri amministratori quando chiedono aiuto, per non farli sentire **mai soli**.

Il PD non è più un sogno, è oggi la grande realtà per l'alternativa.

Non è la pura conclusione di un cammino, perché se lo fosse inchioderebbe se stesso al passato.

Le sensibilità e le aree di pensiero sono una ricchezza, le correnti e il '*correntismo*' sono uno strumento vecchio, stantio e dannoso.

**Per camminare verso il futuro c'è bisogno di meno passato.**

Attorno a noi è cambiato tutto.

Non soltanto quei grandi 'programmatori elettronici', ma il mondo intero. E non possiamo camminare guardando soltanto la terra che calpestiamo, dobbiamo tenere lo sguardo sull'orizzonte che vogliamo raggiungere.

*"Pensare è facile. Agire è difficile. Agire seguendo il proprio pensiero - scrisse un grande europeo come Goethe - è la cosa più difficile del mondo".*

La coerenza tra pensiero e azione richiede impegno, passione civile, coraggio, ma soprattutto **unità**.

Non possiamo e non dobbiamo commettere più l'errore per cui la pluralità di culture diventa un *handicap* più che uno straordinario motore di azione politica.

**L'errore** di offrire ai nostri iscritti - così come ai tantissimi cittadini, ai giovani, ai movimenti che sono vicini al PD - l'idea di un *Patto* che teme le sensibilità, impegnato a far prevalere una identità sulle altre.

Nel Lazio dobbiamo recuperare il tempo perso!

Anche il tema delle **alleanze** non può sempre occupare il centro del nostro dibattito.

Dobbiamo prima rendere ben forte la *Piazza Democratica* del centrosinistra che ha amministrato e **amministra bene** dove è al governo.

Una Piazza che deve avere l'ambizione di allargarsi alle altre forze centriste dell'opposizione, ma con i programmi e non con le geometrie a freddo o, ancora peggio, con l'esclusione di pezzi della stessa famiglia del centrosinistra.

È ora di passare dalla fase di *stand by* e di premere il tasto *On*, di riattaccare tutti insieme la spina.

È venuto il momento della **nuova politica**, dei passi avanti.

Le **primarie** - che ho sempre chiesto, spesso in solitudine - devono rappresentare uno straordinario appuntamento di confronto e **non** di scontro devono essere lo slancio e l'inizio di una grande campagna di proposte e idee per la vittoria sulle destre nelle sfide imminenti per il governo delle nostre città e della nostra regione.

Un confronto vero, ma fortemente vincolato ai temi dei **nostri territori** e certo non disperso nelle articolazioni delle ex mozioni congressuali nazionali.

Un momento di *festa democratica* - come dice il segretario Bersani - con regole certe, che porti ossigeno al PD che può, anzi, deve arricchirsi ascoltando e dialogando con le diverse realtà della società civile, dei mondi produttivi, con il mondo del lavoro e della solidarietà. Una festa in cui possiamo ricostruire, più forte, il **ponte** con le liste civiche, i movimenti e tutti coloro che invocano nuovi diritti.

Le primarie dovranno essere il primo grande appuntamento per la **riscossa** del PD unito che riparte con coraggio, entusiasmo e una visione aperta della società. Pronto già per le elezioni amministrative che chiameranno al voto nel 2012 poco meno di mezzo milione di cittadini del Lazio, che decideranno i destini di capoluoghi come Frosinone e Rieti.

## LA SAGGEZZA DI NAPOLITANO, IL PASSO DI MONTI

“*Ad un passo dal fallimento*”. Ci siamo fermati poco prima, grazie al **presidente della Repubblica** Giorgio Napolitano che in questi anni e in questi mesi, in particolare, ha saputo essere ancor di più straordinario punto di riferimento per gli italiani, per le istituzioni e per un Paese che in Europa e nel mondo veniva derisa ogni giorno.

Con il suo senso dello Stato e la forza della sua **saggezza** l'Italia si è fermata poco prima del default, evitando quella crisi drammatica che

avrebbe provocato immediatamente il blocco degli stipendi, delle pensioni, il congelamento delle liquidità bancarie.

Un vero incubo da cui ora tutto il Paese e per prima la politica, deve saper uscire, consapevole che il governo Monti può ridare speranza all'Italia che dopo i governi di destra si ritrova più povera e depressa.

Sapendo che i provvedimenti pesanti proposti dal governo devono essere **riequilibrati** nei sacrifici che vengono chiesti agli italiani.

La battaglia da sostenere non è contro la ricchezza, è contro la **povertà e** in questa battaglia chi è ricco deve **dare di più** perché oggi per tantissimi il vero lusso è arrivare a fine mese. In questa fase così difficile ci vuole un PD forte, unito e deciso per indirizzare le misure del **governo Monti** verso l'equità sociale.

Per non far pagare e piegare i **pensionati**, le fasce deboli, i lavoratori, gli artigiani, le piccole **imprese** e il ceto medio, per obbligare i grandi patrimoni a farsi carico della crisi, per stanare gli evasori.

La ripresa sociale, economica e culturale del Lazio è quindi l'altra grande sfida del PD, che porta dentro di sé una certezza: non si fa sviluppo con l'**egoismo**.

Non si cresce se il 7% della popolazione detiene il 60% della **ricchezza**.

Non si fa sviluppo se c'è squilibrio tra le comunità. **Un tema strategico che il PD del Lazio dovrà affrontare in una grande Conferenza Programmatica che ponga al centro le questioni dello sviluppo della nostra regione e il riequilibrio tra la città metropolitana e le province del Lazio.**

## **IL PASSO DELLE DONNE PER FARE FORTE IL PD**

Ma non ci può essere crescita con lo 'squilibrio di genere'.

È assurdo, anti-storico e direi incivile - nel Terzo Millennio - il ritardo della politica, ma non solo, nell'**equilibrio** uomo-donna ai vertici delle istituzioni, degli enti locali. Nella classifica del *World Economic Forum* l'Italia è al 67° posto per il divario tra generi, in tutti gli ambiti.

In politica, in particolare, dove negli oltre 8.000 Comuni italiani appena il 10% ha un sindaco donna, percentuale che scende al 5% nel Sud d'Italia e il Lazio non è ai vertici di questa classifica.

**Mai più un'unica, sola eletta nel Consiglio regionale e all'Assemblea Capitolina.**

Nella mia ultima straordinaria esperienza amministrativa, come presidente della Provincia di Roma iniziata nel **2003**, ho avuto l'onore di guidare la giunta più 'rosa' d'**Italia** con una vice presidente e con tanti assessori donna, con deleghe di grande rilievo e responsabilità, dalla scuola al lavoro, dalla formazione all'urbanistica, dai rifiuti al turismo.

Una squadra che ha dato un passo nuovo ad un Ente che la destra aveva messo in ginocchio.

Forte di questa esperienza e **convinto** di questo principio, impegnerò nella vita, negli organi e nell'esecutivo del partito tante **donne**.

### **PD: SOLO PASSI AVANTI**

Il PD che vorrei e che soprattutto vorrei far camminare insieme a tanti democratiche e democratici deve avere:

l'**ambizione** di una comunità che cresce tutta insieme per costruire opportunità, sicurezza, solidarietà, sviluppo, serenità.

**Diritti, solidarietà, competitività**, parole che insieme a **servizio** - inteso nell'accezione politica di De Gasperi - devono guidare il percorso di un partito riformista, come deve essere il Partito Democratico.

E se qualcuno dice che vogliamo "*rendere uguali il figlio del ricco e il figlio del precario*", io rispondo **SI**.

Uguali nel punto di partenza, nelle **opportunità** della vita.

Un **riformista** deve alzare la voce, deve battere i pugni davanti alla ricerca di compromessi sui diritti che la destra sta portando avanti a cominciare dal problema gravissimo dell'emergenza casa.

Così come deve far diventare centrale la politica del **SOLI MAI**: penso alle persone anziane, alle persone con gravi malattie, a quelle famiglie con persone che hanno bisogno di assistenza e che invece di essere prime nella 'lista' degli investimenti, sono diventate ultime.

Il diritto delle persone deboli non può essere scambiato come *concessione*.

Penso ad un grande uomo delle istituzioni, del cattolicesimo italiano, ma anche grande sindaco di Firenze, come Giorgio La Pira.

Penso alle sue politiche, al suo coraggio, alle sue aperture innovative e a quell'articolo 2 della nostra Costituzione di cui lui fu tra i principali ispiratori:

*“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”.*

Il PD che vorrei deve saper cogliere il vento del cambiamento espresso dal 'popolo' del **referendum, deve stimolare e sostenere il rinnovamento**, che nulla ha a che fare col *nuovismo* sceso dall'alto, totalmente inutile.

Il PD del Lazio deve avere un segretario regionale con le proprie idee, ma capace di rappresentare tutti, forte non del leaderismo personale, ma nella **squadra aperta e plurale** che avrà accanto.

Un PD che sia vivo nel dibattito interno sulle idee e sulle proposte, ma che poi sceglie, decide e unito si mette al lavoro.

Anche il **grido** dell'antipolitica va ascoltato, consapevoli però che quel grido non può essere la cura. La cura è eliminare i privilegi e tornare completamente al servizio delle comunità.

La cura non è la distruzione, ma la costruzione della nuova politica.

Non possiamo sottrarci a questa responsabilità, dobbiamo lavorare uniti per, come ha detto Francois Hollande, *'dare un nome al cambiamento'*.

# “10 PASSI IN AVANTI VERSO LA VITTORIA”

1) Il PD regionale dovrà essere moderno, veloce e snello, ma molto **radicato** nei Circoli delle grandi città e dei comuni più piccoli così come nei luoghi di lavoro:

- ✓ più Circoli nelle università e nei posti di lavoro;
- ✓ i Circoli devono tornare ad essere la colonna portante del Partito, luogo di dibattito, confronto e proposta dove i DIRITTI si organizzano e si difendono per rendere i cittadini *‘liberi dai forti’*;
- ✓ la vita dei Circoli sarà sostenuta con maggiori e dirette risorse economiche;
- ✓ nei Circoli dovrà essere assicurata la presenza degli eletti e promossa l’istituzione di *team* di esperti per fornire gratuitamente servizi di tutela legale e amministrativa;

2) Concretamente vicini ai bisogni:

- ✓ istituzione del *Fondo di Comunità* destinato alle emergenze sociali, alimentato annualmente da una parte del finanziamento pubblico al partito;

3) Casa di vetro:

- ✓ pubblicazione sul sito web del Pd del Lazio dell’anagrafe patrimoniale di tutti gli eletti aderenti al partito;

4) Primarie tematiche per le grandi scelte:

- ✓ il tesserato non può essere chiamato soltanto ad eleggere gli organismi interni, deve essere protagonista assoluto esprimendosi e determinando la scelta del partito sulle questioni primarie della vita:

- salute, ambiente, infrastrutture, etica, riforme istituzionali, beni primari pubblici, legge elettorale, politiche del lavoro;

5) Il ruolo dei Comitati provinciali deve essere rafforzato nell’autonomia del finanziamento, e nella presenza in ogni organismo in tutti i processi decisionali;

6) Gli eletti scelti dal popolo:

- ✓ il PD del Lazio svolgerà le primarie per scegliere i candidati alla carica di sindaco, di deputato e senatore, assicurando la rappresentanza che ogni singola provincia indicherà e rispettando l'equilibrio di donne e giovani, nonché il limite temporale delle due legislature;
- ✓ abolizione del listino regionale;

7) Partito di tutti:

- ✓ forte presenza di donne, di giovani e di tutte le province nella squadra del segretario regionale;

**Accanto agli Organi previsti dallo Statuto del PD:**

8) Istituzione delle *Assemblee dell'Azione*:

- ✓ una volta al mese si riunirà l'Assemblea di tutti gli eletti di ogni singola provincia;
- ✓ ogni due mesi si riunirà l'Assemblea regionale (i parlamentari, i consiglieri regionali e provinciali e gli eletti nei Comuni capoluogo);
- ✓ ogni sei mesi si riunirà l'Assemblea regionale dei segretari di tutti i Circoli del Lazio;

9) Istituzione dell'*Assemblea dell'Ascolto*:

- ✓ sarà composta dai movimenti liberi, dalle liste civiche e dalle associazioni vicine al Partito Democratico;

10) Il Pd deve investire nella formazione politica e amministrativa, elemento prezioso, indispensabile per spazzare l'idea che si possano avere responsabilità politiche senza una preparazione adeguata. L'attività politica e amministrativa è un servizio, una responsabilità, non un *reality show*:

- ✓ istituzione della scuola di formazione riservata ai candidati alle elezioni;
- ✓ istituzione di 'Penso Democratico', laboratorio di idee in movimento, di talenti, di innovazione, proiettato al futuro.

Io ho 49 anni, dal 2008 - per la prima volta - siedo in Parlamento, e il Pd rappresenta un sogno realizzato anche per la **mia generazione**.

Il mio servizio politico mi ha portato sempre a mettermi in gioco e grazie alla fiducia diretta dei cittadini, oggi posso dire che spetta proprio a noi il dovere di far crescere una nuova politica e una nuova classe dirigente.

In questi giorni ho incontrato nei Circoli tanti **militanti**, ho ascoltato tante persone impegnate nei movimenti, tanti operatori del mondo del lavoro e della **società civile**, giovani, donne e molti amministratori.

Ho avuto tante sollecitazioni e idee, ma la raccomandazione più forte è stata proprio la richiesta di **unità**.

In questo momento così complesso c'è bisogno di un partito forte, capace di migliorare la vita delle persone che è oggi più che mai difficile, un Partito unito intorno alla segreteria nazionale e a Pier Luigi Bersani.

La **mia candidatura** ha l'obiettivo di avviare un nuovo ciclo politico per dare alle nostre città e alla nostra regione un'alternativa nuova e moderna, per offrire alle persone angosciate dalla crisi un futuro più sereno.

La larga condivisione del gruppo dirigente con cui si è determinata la **mia candidatura** non ha il senso della forza numerica, ma è il **segno del coraggio e della generosità** di chi ha scelto di riprendersi la propria autonomia.

Amministratori, dirigenti e militanti che hanno preferito lasciare sullo sfondo le **sensibilità nazionali** ed hanno rinunciato ad evidenziare le diversità di dettaglio, che hanno unito le spiccate personalità per **lavorare e mettere al primo posto solo il partito**.

Ho **dialogato** con i nostri consiglieri municipali, gli assessori, mi sono confrontato con consiglieri comunali, regionali e provinciali - che vanno ringraziati per l'impegno e la serietà che mettono in campo ogni giorno - e insieme ai parlamentari di Roma e del Lazio abbiamo cercato in questi quattro anni di essere punto di riferimento, pur nelle difficoltà, di essere opposizione.

Così come merita un grande e sincero **ringraziamento** per il complesso, delicato lavoro che Vannino Chiti ha profuso, senza risparmiarsi, nel suo ruolo di commissario del PD regionale.

Un grazie che va esteso anche ai **coordinatori** delle federazioni, delle città capoluogo e delle province e alla coordinatrice regionale dei **Giovani Democratici**.

Ho incontrato in ogni provincia tantissimi giovani dirigenti capaci, che fanno ben sperare, ho visto amici, tante compagne e tanti compagni, ma soprattutto ho incontrato **democratiche e democratici**.

In tutti i Circoli dove sono stato invitato ho trovato pareti che raccontano **storie**: poster, manifesti, fotografie, copertine di giornali di momenti storici, bandiere, colori, ricordi di battaglie sociali, civili, vecchi volantini di campagne elettorali trasformati in 'quadri' **meravigliosi**.

Pareti che con le loro **storie** lì appese oggi rappresentano le fondamenta di un progetto ancora più grande che deve avere il coraggio, l'orgoglio, ma anche l'**umiltà** di aprirsi, di dialogare con i movimenti, con chi chiede nuovi diritti, con chi - da quando è maggiorenne - magari ha visto soltanto il 'Pensiero Artificiale' di Berlusconi e non conosce ancora il 'Pensiero Democratico'.

Per questo abbiamo bisogno di un **gruppo dirigente** - unito - che sappia **mettere in campo** tutte le energie per la riscossa su una destra che, da Berlusconi ad Alfano, da Alemanno alla Polverini, è interessata soltanto al '*come vincere*' e non al '*perché vincere*'.

Lasciamo a loro la politica in bianco e nero, la politica degli interessi, del potere fine a se stesso e ripartiamo **coesi** per far **rialzare** non soltanto il PD, ma una regione lasciata nel mare in tempesta.

Le primarie per l'elezione del segretario regionale non saranno la brutta copia del vecchio congresso, ma l'inizio di una **nuova fase** del PD del Lazio. Queste primarie devono vedere protagonisti gli elettori, i militanti, i dirigenti, gli amministratori, gli eletti, ma anche e soprattutto tanta società civile, tante donne e tanti giovani.

In un momento così difficile per gli italiani, per il Paese, per la politica e per la nostra regione dobbiamo essere tutti in campo per remare nella stessa direzione, verso la vittoria.

A questo traguardo di **vittoria**, di alternativa di progetto e di cambiamento ho ritenuto doveroso partecipare **in prima persona** portando tutte le mie energie, il mio impegno per servire il Partito e la mia comunità.